

## IL COMMENTO

### L'Antimafia aveva visto giusto

MICHELE FIGURELLI

**L** «GRUMO» c'è. Non lo si può più negare. Non lo si può più occultare, con buona pace di quanti, scompostamente, con la protesta ed il pianto delle vittime, accolsero nei mesi scorsi la visita dell'Antimafia a Messina, un vilipendio all'onore della città dello Stretto. Non l'Antimafia, ma la mafia, ha colpito e non solo nell'immagine, università, istituzioni, città. Le ragioni e i contenuti della relazione approvata il 28 aprile dall'Antimafia trovano una conferma forte nella proclamazione che il professor Cuzzocrea ha fatto della propria incompatibilità con la carica di rettore. Con questa relazione l'Antimafia si era proposta come un punto di riferimento e un sostegno per le intelligenze, le energie imprenditrici, e le persone oneste di Messina, desiderose di ritrovare fiducia in se stesse e nella possibilità di far cadere il muro dell'omertà, di strappare il velo delle occulte trame delle logge che si sostituiscono alle decisioni della democrazia, di liberare la vita e le istituzioni della città da ogni connessione mafiosa anche attraverso una riforma morale e intellettuale.

Il terribile assassinio del professor Bottari, di cui inizialmente si è cercato persino di negare stampo e matrici mafiose, non è un episodio isolato. La violenza delle illegalità e degli illeciti ha tante volte, troppe volte, assunto forme militari: dalla gambizzazione del professor Pericini a quella del professor De Vero, dalla uccisione dello studente Sciarone e dal ferimento dello studente Marino alle minacce al professor Romeo e all'incendio delle auto del professor Sinardi, dalla bomba cartea nei pressi della facoltà di Economia all'incendio dell'Istituto di Diritto privato e alla bomba contro la segreteria della facoltà di Giurisprudenza, etc. Il «conte» è ancora impunito, e questa impunità costituisce una pericolosissima ipoteca sui circa 250 miliardi di finanziamenti destinati all'Università di Messina per il completamento di opere pubbliche già appaltate. Deve essere assolutamente garantito all'Università, alla città, e alla democrazia, che questi finanziamenti non vengano intercettati o controllati, all'ombra delle logge, dalla denunciata presenza di componenti di cosche mafiose all'interno dell'ateneo e dai denunciati collegamenti di forze dell'Università con cosche esterne. Ma in questione non sono soltanto la necessità e la possibilità di sottrarre i 250 miliardi alle ipoteche affaristiche di organizzazioni criminali, ma il generale bisogno di restituire all'Università il ruolo di formazione di ricerca scientifica, e, perciò, di liberarla da quello improprio che le è stato imposto dalle commissioni delle logge e delle cosche. Dopo le dimissioni del professor Cuzzocrea è indispensabile indire immediatamente nuove elezioni, da tenere entro 40 giorni. È indispensabile avere elezioni libere. Elezioni non più inquinate dalle intimidazioni pubblicamente segnalate dalla stampa durante la scorsa campagna elettorale. E, soprattutto, elezioni non più segnate, come il voto che ha eletto il professor Cuzzocrea, da un consenso ricercato, e dato in nome della «solidarietà» per gli attentati ricevuti, proprio quelli che, nell'indagine sull'uccisione del professor Bottari, la Dda di Messina valuta come «simulazione di reato».

A garantire i 40 giorni e le elezioni sia il decano, e non il prorettore Ferrai, che, a commento delle dimissioni, ha avuto l'impudenza di invocare la «continuità» per l'Università di Messina. Costui non può dare garanzia alcuna di indipendenza dal professor Cuzzocrea che lo ha nominato, e di cui è l'alter ego. La settimana scorsa avevamo rivolto una interrogazione al ministro Berlinguer per chiedergli di mettere in atto il procedimento di nuove elezioni e queste garanzie, usando la procedura dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 264 del 7 settembre 1944, consapevoli che una Università di storia prestigiosa come quella di Messina possa trovare una strada nuova, liberarsi da ogni ipoteca criminale, e che, per questo, abbia bisogno di un voto libero, di un rettore di volta.

\* Senatore della commissione antimafia

Diego Cuzzocrea ha scritto al ministro, lascia perché indagato per simulazione di reato. Fra 40 giorni il voto

# Messina, si dimette il rettore dell'Università

## Luigi Berlinguer: «Subito un successore»

### Del Turco: «Si sfalda il grumo d'interessi che ruota sull'Ateneo»

DALL'INVIATO

MESSINA. Sono arrivate come un fulmine a ciel sereno, domenica sera, le dimissioni di Diego Cuzzocrea, rettore dell'università di Messina. Non certo perché non vi fossero motivi per aspettarle, ma perché il «Magnifico» in tutti questi mesi in cui si sono accumulati insanguinati e atroci sospetti sull'università ha sempre inchiodato la sua strategia a un punto fermo: non mollare, costi quel che costi, la poltrona di rettore, la postazione prestigiosa da cui si controlla una buona parte della città: pezzi potenti delle baronie universitarie, il fiume degli affari miliardari del Policlinico universitario, gli appalti per un gruzzolo da 250 miliardi. Non si era dimesso, il «Magnifico» rettore, quando a gennaio avevano fucilato a lupara il suo pupillo professor Matteo Bottari, né quando lo scandalo per le ruberie al Policlinico aveva fatto saltare un bel grappolo di teste potenti, da quella del sottosegretario Angelo Giorgianni a quelle dei magistrati (compreso il procuratore, cognato di un fratello del rettore) che non si erano accorti dei reati consumati per i quali i parenti di Cuzzocrea e l'azienda di famiglia, alla fine, sono stati messi sotto accusa.

Cuzzocrea invece di dimettersi in attesa di chiarimenti, si era ricandidato per riacciuffare il rettorato ed era stato eletto clamorosamente al primo turno con un voto-schiaffo all'antimafia, al governo che aveva destituito Giorgianni, al Csm e al ministro Berlinguer che avevano spedito a Messina i loro ispettori. Una rielezione durata 40 giorni, inquinata - secondo il senatore Ds Michele Figurelli - dalla voglia di solidarietà a favore di Cuzzocrea, che il 28 marzo era stato avvertito col furto della sua auto ritrovata con sopra un messaggio di morte. Un furto misterioso per il quale lo stesso Cuzzocrea è indagato in concorso con il fratello e un cognato per simulazione di reato. Ma soprattutto un furto che, a parere della procura di Messina, non si sa come e perché, sarebbe in qualche modo connesso all'omicidio Bottari. Secondo il settimanale messinese Centonove magistrati avrebbero intercettazioni compromettenti di Cuzzocrea che sarebbe stato - per il settimanale - scritto sul

registro degli indagati anche per false dichiarazioni ai magistrati sull'omicidio Bottari.

Cuzzocrea, pur di non dimettersi, nei giorni scorsi aveva inventato l'inesistente istituto dell'autosospensione da rettore per poter continuare a controllare tutto attraverso il professore Giacomo Ferrai, da lui nominato prorettore e suo fedelissimo. Perché Cuzzocrea, dopo aver difeso disperatamente la sua poltrona all'improvviso e senza apparente motivo, ha deciso di andar via? Il quesito resta sospeso nell'aria. Il tam-tam delle indiscrezioni batte le notizie che un rettore che si dimette non può essere interdetto dalla carica con un provvedimento della magistratura, che le dimissioni, in via di principio, potrebbero complicare la decisione di altri eventuali provvedimenti perché un rettore lontano dall'università non rischia di inquinare eventuali prove. Comunque è su questo che ci si interroga preoccupati nei palazzi che contano. Il quesito non piace, scuote la ragnatela delle Logge messinesi, inquieta quegli ambienti cittadini che, a sentire l'antimafia, sono collegati in un grumo di interessi poco trasparenti. Ci si chiede: se è fatto bene o male, nei mesi scorsi, a puntare nella rielezione di Cuzzocrea a rettore e poi su quella a sindaco di Salvatore Leonardi, già manager del Policlinico scelto da Cuzzocrea?

«Se s'è dimesso un motivo c'è e dev'essere gravissimo», si lascia sfuggire qualcuno uscendo dalla riunione del senato accademico in cui uno sgomento Ferrai, ha annunciato le dimissioni. E il Senato accademico, se l'è cavata con un comunicato da cui si capisce che non vede, non sente e non parla. Soltanto una invocazione a professori, personale e studenti per «assicurare la continuità nella regolarità di svolgimento della vita dell'ateneo». Una invocazione che se non fosse sinistra suonerebbe involontariamente comica perché la continuità qui richiama alla memoria professori morti ammazzati, studenti feriti, docenti gambizzati o minacciati a colpi di pistola, appalti miliardari truccati. Cuzzocrea non concede interviste. «È in campagna a riposarsi ed è sereno», fa sapere la moglie sottolineando la lontananza dell'ex rettore dai centri di potere nell'occhio delle inchieste giudiziarie.



Una veduta della città di Messina

Per il ministro Berlinguer le elezioni per il nuovo rettore, secondo lo statuto messinese, devono essere indette in quaranta giorni e gestite non dal prorettore ma dal decano dei professori. Una indicazione che sembra recepire la richiesta già avanzata come ipotesi giuridicamente fondata dal senatore Figurelli per il quale gli stessi motivi che creavano incompatibilità tra Cuzzocrea e l'università sussistono anche per il professore Ferrai (anche lui misteriosamente minacciato). E il mondo della politica, che aveva tentato di dare una mano ai messinesi con la missione di una antimafia unanime, ha buon gioco a dire - fanno il presidente Del Turco, il verde Manconi, Pecoraro Scania, il Ds Beppe Lumia - che l'arroganza di Cuzzocrea rappresentatosi alle elezioni non avrebbe potuto chiedere il caso Messina riesplo per la forza delle cose. L'università di Messina deve poter recuperare il suo ruolo e la sua funzione ristabilendo la piena legalità.

Aldo Varano

## Polemica sull'istanza di annullamento

### All Iberian, parla Borrelli

#### «Solo Mediaset non sapeva?»

Afferma di voler fare solo commenti tecnici sull'istanza di nullità proposta dalla Fininvest al processo All Iberian, il Procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, ma afferma che comunque la situazione «è paradossale». «Non do giudizi se non prettamente tecnici - ha detto il magistrato, ai cronisti che gli chiedevano un commento - ma osserverei che è abbastanza singolare che la Fininvest proclami di non essere stata in condizione di costituirsi parte civile. Tutta Italia e forse tutta Europa sapevano che era in corso questo processo. Insomma mi sembra paradossale». Mercoledì il tribunale deciderà sulla richiesta di annullamento del processo All Iberian presentata dall'avv. Massimo Montesano per conto della Fininvest. In-

tanto negli ambienti giudiziari si formulano ipotesi su quella che potrebbe essere la decisione del collegio giudicante. Tre le ipotesi formulabili: rigetto dell'istanza, accoglimento della stessa e annullamento del dibattimento fin qui svolto oppure stralcio della parte che riguarda il reato di falso in bilancio e proseguimento del processo per la violazione della legge sui finanziamenti pubblici dei partiti.

A Borrelli ha replicato l'ex ministro di Ff Franco Frattini. «Mi sembra francamente paradossale la dichiarazione del procuratore della Repubblica di Milano, secondo cui la notorietà, attraverso i media, del processo in corso avrebbe reso superflua la notificazione prescritta del codice di procedura penale a pena di nullità».

## La replica di Folena: «Aumenteremo i giudici di sorveglianza»

### Polemiche e dubbi sulla legge Simeone

#### Borraccetti: «Tribunali a rischio di collasso»

ROMA. «Una legge positiva, condivisibile, che rischia di produrre un disastro». Questa l'opinione di Vittorio Borraccetti, sostituto procuratore nazionale antimafia e leader storico di Magistratura democratica, sulla legge Simeone entrata ieri in vigore. Il rischio, spiega Borraccetti, è che i tribunali di sorveglianza, cui la nuova norma dà 45 giorni di tempo per valutare le posizioni di coloro che hanno da scontare meno di tre anni di carcere e decidere se debbano essere detenuti o godere di misure alternative, non ce la facciano e restino in libertà «stupratori, spacciatori, la cui posizione sarà esaminata magari dopo tre-quattro anni e allora magari si valuterà debbano essere incarcerati». Allora, dice ancora il magistrato, «tra qualche mese rischiamo di avere una reazione dell'opinione pubblica che potrà addirittura determinare una revisione della legge in senso restrittivo. L'abbiamo già visto accadere».

Il problema, secondo Borraccetti, è che i tribunali di sorveglianza sono già oberati di lavoro e le nuove norme aumenteranno questo carico, così, appunto, dai due anni in media necessari oggi ad esaminare una richiesta, i tempi si allungheranno ancora di più e, invece di aspettare in carcere la decisione, coloro che non sono già detenuti la aspetteranno in libertà. «È la dimostrazione - conclude - che occorre un intervento generale sulla giustizia, altrimenti, singole riforme, pur positive, diventano negative nei fatti. Occorre un programma sulla giustizia ed una maggioranza che lo sostenga».

Alle preoccupazioni di Borraccetti ha subito replicato il responsabile

giustizia dei Ds, Pietro Folena: «Se i tribunali di sorveglianza non ce la fanno, li si potenziere». «Non vedo nessun rischio - ha aggiunto Folena - se non c'è un boicottaggio da parte della magistratura. Anzi, la legge Simeone potrà essere uno stimolo per risolvere un problema che già c'era».



Pietro Folena

quello del sovraccarico dei tribunali di sorveglianza. Un altro pericolo, invece, è stato segnalato dallo stesso Folena: quello che «nella società civile sta crescendo una sfiducia nei confronti della magistratura che potrà portare ad una richiesta di ridimensionamento di subordinazione al potere politico». Un rischio che Folena è sembrato legare alle mancate riforme

costituzionali che, ha detto in sostanza, sono anche da attribuire ad atteggiamenti corporativi dei magistrati.

Intanto - quasi a confermare le previsioni di Borraccetti - in concomitanza con l'entrata in vigore della legge Simeone, nel centro storico di Genova si sono registrate numerose proteste. Secondo politici e comitati locali, «la legge garantisce la completa impunità agli spacciatori e ai tossicodipendenti che rubano e scappano. Di conseguenza, spinge la gente esasperata a farsi giustizia da sé». «La Simeone legalizza di fatto lo spaccio e il furto - commenta Rita Paglia, del comitato di Fossatello - Gli spacciatori saranno liberi di fare quello che vogliono, mentre crescerà l'insicurezza per le fasce deboli, le donne, i bambini, gli anziani. Alla fine, il cittadino sarà talmente frustrato che penserà di farsi giustizia da solo». Il rischio, secondo i comitati, è che le «rivolte» di Torino e di Milano si ripetano sempre di più.

Alla Questura di Genova l'entrata in vigore della legge è stata accolta con amarezza: «La gente ci chiede sicurezza, e lo Stato risponde con la Simeone - commenta un funzionario - già adesso arrestiamo gli spacciatori e questi dopo due giorni sono fuori. Prima, quando arrivava la sentenza definitiva, potevamo tenerli dentro un po'. Ora, neanche questo. Le condanne per spaccio agli extracomunitari vanno in genere da uno a due anni. Con un buon avvocato, non finiranno più in. E noi, invece di arrestarli, dovremo rincorrerli per notificare loro che possono chiedere la sospensione della pena».

Italy-Daily

### Giornale inglese sul nostro paese

Esce oggi il primo numero di «Italy-Daily», un allegato di quattro pagine alle copie di International Herald Tribune distribuite in Italia, che conterrà notizie in lingua inglese sul nostro paese. Testata quotidiana dal lunedì al sabato, lascerà invariato il prezzo dell'«Herald». «Italy-Daily», presentato ieri a Milano con l'intervento del neo presidente di Rcs, Cesare Romiti, è il frutto di una joint-venture tra International Herald Tribune (IHT) e il gruppo Rcs-Rizzoli Corriere della Sera. Diretto da Claudio Gatti, ex corrispondente dell'«Europeo» e collaboratore del Corsera, avrà una redazione composta da giornalisti americani ed italiani.

Inghilterra

### Piange la statua di una suora

Un negozio di souvenir del sud dell'Inghilterra è meta di pellegrinaggio da quando si è sparsa la voce che alcuni passanti avevano visto piangere una statua di plastica raffigurante una suora importata dall'Italia. Dopo le segnalazioni dei passanti, Michael Maclaire-Hillier, proprietario del negozio di Boscombe, ha riposto la statua in una teca e con una telecamera filma le lacrimazioni.

Terrorismo islamico

### Caso Mondiali Nuovo arresto

Ancora un arresto nell'ambito dell'inchiesta della procura di Bologna contro il terrorismo islamico, che il 10 giugno, alla vigilia dei Mondiali di calcio in Francia, ha portato in carcere una decina di persone accusate di essere legate alla Gia, il gruppo islamico armato. In manette è finito un cittadino algerino, raggiunto da uno degli oltre 20 ordini di custodia cautelare, ma finora irripetibile. Gli investigatori della Digos lo hanno rintracciato nel sud della Germania. L'algerino avrebbe fatto parte del gruppo che risiedeva a Varese. L'accusa è di associazione per delinquere finalizzata alla sovversione dell'ordine pubblico internazionale.

#### AVVISO DI GARA

### MINISTERO DELLA DIFESA - ACCADEMIA AERONAUTICA

#### Servizio Amministrativo - Nucleo Attività Negoziali

Via Domitiana - 80078 Pozzuoli (Na) - Tel. 081/7355398-7355314 - Fax 081/7355683

- Gara economica per l'appalto del servizio pulizia alloggi collettivi e locali vari.**
- Luogo di esecuzione:** Accademia Aeronautica di Pozzuoli.
- Importo:** canone mensile base palese di L. 289.600.000 netto Iva.
- Aggiudicazione:** il servizio verrà aggiudicato, in presenza di almeno tre offerte valide in sede di primo esperimento, al concorrente che abbia offerto lo sconto più vantaggioso, purché non «anomalo».
- Durata dell'appalto:** 1° Settembre 1998-30 Settembre 1998 ed eventuali proroghe mesi successivi.
- Richiesta di partecipazione alla gara:** a) termine tassativo di presentazione delle domande di partecipazione: **entro le ore 15 del 7 Luglio 1998**, a completo rischio delle ditte richiedenti; b) indirizzo al quale vanno inviate le richieste: Accademia Aeronautica - Servizio Amministrativo - Nucleo Attività Negoziali 80078 - Pozzuoli (Na); c) le imprese candidate dovranno produrre, in allegato alle richieste di partecipazione, le seguenti certificazioni, ovvero autocertificazioni, a pena di esclusione: - **certificato della C.C.I.A.A.**, o copia autenticata, da cui risulti l'attività esercitata dall'impresa e la data d'inizio della stessa (attivazione camerale). Predetta attività, avente ad oggetto il servizio da appaltare, dovrà risultare effettuata da almeno tre anni dalla data di pubblicazione del presente bando. Se trattasi di Cooperative o Consorzi di Cooperative, oltre al certificato della C.C.I.A.A., dovrà essere prodotto il certificato Prefettizio di iscrizione nell'Albo delle Cooperative di data non anteriore a sei mesi; - **dichiarazione** di mancanza delle cause di esclusione di cui all'art. 12 del predetto D.Lgs. 17/3/1995 n° 157; - **dichiarazione** relativa al fatturato globale dell'impresa e del fatturato per i servizi oggetto dell'appalto, relativo ai tre ultimi esercizi finanziari (1995-1996-1997) che non dovrà essere inferiore, rispettivamente, a L. 5 miliardi e L. 1 miliardo e 800 milioni; - **dichiarazione** della ditta di non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di amministrazione controllata, concordato preventivo ecc., di essere in regola con il versamento dei contributi di sicurezza e previdenza sociale, di aver adempiuto agli obblighi tributari, di non aver subito condanne per reati relativi alla condotta professionale di prestatore di servizi; - **attestazione** di presa visione del capitolo tecnico e dei locali/aree oggetto del servizio rilasciata e sottoscritta dall'Ufficiale Tecnico competente di questo Ente.

La mancanza o incompletezza della predetta documentazione costituirà motivo di esclusione. La domanda di partecipazione (in carta da bollo), che l'impresa presenterà, dovrà essere sottoscritta, così come tutte le dichiarazioni, dal legale rappresentante a pena di esclusione, e dovrà essere corredata dalla documentazione richiesta con data non anteriore a sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso a pena di esclusione. La suddetta domanda di partecipazione dovrà, inoltre, essere inserita, unitamente a tutta la documentazione, in una busta chiusa recante all'esterno la dicitura: «Domanda di partecipazione alla gara per il servizio di pulizia». L'A.D. si riserva la facoltà di richiedere gli originali di tutte le autocertificazioni e/o dichiarazioni, pena la decadenza dell'aggiudicazione, e di verificare con ogni mezzo la veridicità degli elementi indicati nella documentazione prodotta.

7. La domanda di partecipazione dovrà pervenire, esclusivamente a mezzo Poste Italiane, con raccomandata AR, postacelere interna o corso particolare, a rischio della ditta partecipante, entro il termine tassativo indicato al punto n° 6, a pena di esclusione.

8. Il capitolato tecnico ed i locali/aree oggetto del servizio sono in visione presso il Reparto Tecnico Logistico - Gruppo Servizi Vari di questo Ente dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

9. Responsabile del procedimento (Legge 241/90): Capo Servizio Amministrativo Accademia Aeronautica.

10. Il presente avviso e le domande di partecipazione non creano vincolo per l'Amministrazione.

d'Ordine Il CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO